



A TRENT'ANNI DI DISTANZA

DAL SINODO 72

a Caritas Insieme TV

Sabato 5 novembre si è svolta una mattinata in ricordo del Sinodo 72, un evento ecclesiale che si è svolto nella nostra Diocesi tra il 1972 e il 1975. A volere questo incontro è stato il Vescovo Pier Giacomo Grampa, che è stato uno dei membri sinodali più attivi. Come spunto di riflessione è stato chiesto al Professor Giorgio Zappa, anch'egli membro del sinodo, di rimettere in luce, con una relazione che verrà in seguito pubblicata dalla Diocesi, i meccanismi, gli slanci e le vicissitudini, che hanno animato questo impor-

za, la composizione e l'oggetto. La natura di questo tipo di assemblea era di carattere giuridico e disciplinare. Essa era concepita come la riunione del Vescovo e di una rappresentanza del suo presbiterio al fine di discutere e promulgare norme e canoni riguardanti il clero e i fedeli della diocesi. Nella maggioranza dei casi i

sa, anche se nel corso della storia vi furono momenti di grande fermento, soprattutto in tempi di riforme, ed altri di ristagno, per non dire di oblio di questa pratica. Il concilio fu un elemento di rilancio e di rinnovamento dell'attività sinodale.

Le caratteristiche dei sinodi postconciliari furono la partecipazione dei laici, l'apertura ecumenica e la scelta di tematiche di discussione vicine ai problemi sollevati dalla

Le caratteristiche dei sinodi postconciliari furono la partecipazione dei laici, l'apertura ecumenica e la scelta di tematiche di discussione vicine ai problemi sollevati dalla base dei fedeli. La volontà di queste riunioni fu quella di essere voce e presenza della Chiesa intesa come popolo di Dio, clero e laici con i propri vescovi chinati insieme sui problemi più urgenti

tante momento della vita postconciliare della nostra Chiesa locale. Come giovane studente universitario ho dedicato il mio lavoro di licenza all'università di Friburgo¹ al Sinodo 72, e ritengo importante, a trent'anni di distanza, fornire qualche elemento per una migliore comprensione di alcuni aspetti di questo evento.

I sinodi diocesani prima e dopo il Concilio Vaticano II

Il Concilio Vaticano II è il punto di partenza per capire come e per quali ragioni il Sinodo 72 ebbe una determinata fisionomia. Prima del Concilio il sinodo diocesano era regolamentato dal codice di diritto canonico del 1917, che ne determinava l'obbligo, la frequen-

sinodi, che si svolgevano nell'arco di pochi giorni ed erano caratterizzati da una forte dimensione liturgica e celebrativa, si limitavano a riproporre, con qualche particolarità locale, la legislazione proveniente dalla Santa Sede.

L'attività sinodale fu sempre una caratteristica della vita della Chie-

base dei fedeli. La volontà di queste riunioni fu quella di essere voce e presenza della Chiesa intesa come popolo di Dio, clero e laici con i propri vescovi chinati insieme sui problemi più urgenti sentiti da una Chiesa particolare.



Mons. Pier Giacomo Grampa

In Europa, dopo il concilio, si svolsero sinodi a livello nazionale in Olanda, nelle diocesi della Germania Federale, nella Germania dell'Est e in Austria. Una collaborazione interdiocesana avvenne in alcune diocesi della Spagna e della Slovenia, mentre sinodi a livello diocesano si svolsero nel Lussemburgo, in Danimarca, in Francia, in Italia e in alcuni paesi dell'Europa dell'Est. Il Sinodo 72 in Svizzera seguì un modello originale con una preparazione comune, uno svolgimento diocesano ed un coordinamento nazionale.²

La Diocesi di Lugano nella sua storia celebrò due sinodi prima del concilio, uno nel 1910 indetto da Mons. Peri-Morosini ed un altro nel 1946 con Mons. Jelmini. Tra questi sinodi e il Sinodo 72 c'è un divario radicale. Lo spartiacque fu appunto la nuova impostazione data al modo di inter-

pretare la Chiesa da parte del Concilio Vaticano II (1962-1965). Il Concilio non parlò direttamente dei sinodi diocesani. L'unico accenno fatto a questo tipo di attività si trova nel decreto sull'ufficio dei vescovi *Christus Dominus* al n.36, che tra l'altro non si riferisce nemmeno esplicitamente ai sinodi diocesani, ma a quelli tra vescovi di diverse diocesi. Questo ci fa capire come la strutturazione data ai sinodi del postconcilio fosse

ne formalmente decisa dalla Conferenza episcopale svizzera il 10 marzo 1969 a Olten nel corso della sua 123^a sessione.³ L'idea primordiale fu del vescovo di Coira Mons. Vonderach, il quale già nel maggio del 1966, durante un giornata di commemorazione del Concilio Vaticano II, ventilò l'ipotesi di un eventuale sinodo per la propria diocesi. A questa prima intenzione fece seguito quella di indire un sinodo per le diocesi di lingua tede-

Il Concilio per me è stato una svolta fondamentale, nel passaggio da una Chiesa piramidale ad una Chiesa circolare, comunione. Essere passati dalla piramide al cerchio è un'acquisizione che non può più andare persa, ma deve essere solamente arricchita, accresciuta e diffusa in questa circolarità che vede coinvolto tutto il popolo di Dio

dovuta all'applicazione, nel modo di governare la Chiesa, degli elementi conciliari d'innovazione. Questi ultimi si possono individuare nella rinnovata comprensione del mistero della Chiesa, nell'apertura alla corresponsabilità laicale, nella valorizzazione della Chiesa particolare, nello slancio ecumenico e nella volontà di dialogo con la società moderna. Questi furono, in sostanza, i grandi temi attorno ai quali si sviluppò il rinnovamento postconciliare.

La decisione della convocazione del Sinodo 72

La convocazione del Sinodo 72 ven-

sca, portata avanti in modo particolare dai vicari episcopali della diocesi di San Gallo, Coira e Basilea. Presto però anche le altre diocesi si lasciarono coinvolgere da questa iniziativa, sino ad arrivare all'idea di un sinodo per tutta la Svizzera, dalla preparazione comune, lo svolgimento diocesano ed un seguente coordinamento nazionale su alcuni punti. Questo tipo di strutturazione "federalista" fu un modello originale di organizzazione sinodale postconciliare. Sino ad allora in Europa si erano praticati sinodi unicamente a livello nazionale, regionale o diocesano, ma mai si era attuata una soluzione mista come quella elvetica.



Luca Brunoni, storico



Le finalità del Sinodo 72

Le ragioni per le quali i vescovi svizzeri decisero di ricorrere alla convocazione del Sinodo 72 vennero riassunte in un opuscolo intitolato "Finalità, Temi, Procedure", nel quale si diceva: "I rapidi e molteplici mutamenti che caratterizzano la vita sociale moderna in tutte le sue dimensioni, come anche la continua ricerca di nuovi orientamenti in tutti i settori della vita, pongono gli uomini davanti a grossi e sempre nuovi problemi. Anche alla Chiesa, situata in questo contesto dinamico, s'impone il dovere di una riflessione nuova e approfondita sui suoi compiti e sulla sua missione oggi. [...] Anche nel passato, in momenti decisivi per il popolo di Dio, i sinodi sono stati punti di partenza per il rinnovamento della Chiesa."⁴

Alla base del Sinodo 72 stava dunque un'urgenza data dai mutamenti sociali che caratterizzavano la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta. La Chiesa cattolica, di fronte a questa situazione di trasformazione storica, aveva a sua disposizione le nuove possibilità partecipative date ai laici dal concilio. Per questo si può dire che il sinodo fu un intrecciarsi di questi due elementi, da un lato la ricerca di un adeguamento alle esigenze del tempo e dall'altra un'attuazione delle novità conciliari, nella volontà di rinnovamento ecclesiale.

Le finalità che vennero date al Sinodo 72 mostravano bene questi desideri, insistendo

Il Sinodo è stato importante, perché è stato un momento di vita intenso per la Chiesa ticinese, e momenti come questi restano nella storia, con interrogativi ancora attuali, con attese forse diverse dalle risposte che poi sono state date, con problemi sollevati che ancora attendono una risposta



Rodolfo Schnyder

di ogni diocesi ricevette perciò una lettera personale dal proprio vescovo con l'invito alla cooperazione.

Ai ticinesi Mons. Martinoli - che fu il

sull'importanza di una responsabilizzazione comune dinanzi alle nuove sfide che la Chiesa era chiamata a raccogliere. Al Sinodo 72 si chiedeva in particolare di essere lo strumento per approfondire e vivificare la fede in tutti i cattolici del paese; per riprendere le idee e gli orientamenti approvati dal Concilio Vaticano II; per formulare un orientamento pastorale che stabilisse i compiti futuri della Chiesa in uno spirito di corresponsabilità; per sviluppare uno stretto contatto e un dialogo fraterno con le altre Chiese cristiane; per favorire lo spirito di comunità e di solidarietà tra le diocesi svizzere e, da ultimo, per rafforzare il senso di responsabilità dei cristiani verso la Chiesa universale.

La formulazione delle tematiche di discussione

Una delle principali preoccupazioni della Conferenza episcopale fu quella di coinvolgere e sensibilizzare il maggior numero di persone possibili nella realizzazione del Sinodo 72. I vescovi volevano che fosse un vero e proprio evento ecclesiale per tutta la Svizzera. Ogni famiglia o persona singola

Vescovo che guidò il Sinodo - scriveva: "Dappertutto, nel nostro tempo, si presentano grandi rivolgimenti e così anche la Chiesa si trova davanti a nuovi problemi da risolvere e a importanti questioni a cui dare una risposta. [...]"

Se vogliamo che il Sinodo 72 riesca bene, dobbiamo prima pensare ad una buona preparazione e proprio in questo periodo la vostra cooperazione ha un valore particolare. Voi, infatti, conoscete i problemi dell'ambiente rurale e delle città e siete impegnati e attivi nel mondo dell'economia, dell'industria e della politica; voi pure conoscete, perché li vivete ogni giorno, gioie, difficoltà, problemi del matrimonio e della famiglia e con la vostra opera prestate forse anche qualche servizio nella Chiesa. Perciò, per tutta questa esperienza, aspetto da voi informazioni e suggerimenti relativi a tanti settori della vita e dell'attività umana."⁵

Da questa consultazione si attendevano infatti i suggerimenti necessari per l'individuazione delle priorità e delle tematiche sinodali.

Fu la commissione preparatoria interdiocesana che si occupò, dopo mesi di consultazioni e di valutazioni degli altri argomenti suggeriti dalla base, di diffondere le dodici tematiche definitive. Queste vennero affidate allo studio di dodici rispettive commissioni speciali, prima a livello interdiocesano, poi a livello diocesano. Questi i temi:

- La fede e il suo annuncio nel mondo d'oggi
- La preghiera, la messa e i sacramenti nella vita della comunità
- L'organizzazione della pastorale in Svizzera
- Significato della Chiesa per l'uomo d'oggi
- Realizzazioni concrete della nostra vocazione ecumenica
- Matrimonio e famiglia nell'evoluzione sociale attuale
- Responsabilità del cristiano nel mondo del lavoro e dell'economia
- I compiti sociali della Chiesa in Svizzera

- La Chiesa e le comunità temporali
- La corresponsabilità dei cristiani nei confronti delle missioni, del terzo mondo e della pace
- Cultura e tempo libero
- Informazione e formazione dell'opinione pubblica nella Chiesa e nella società

Le idee dominanti

All'interno di queste dodici tematiche si possono individuare dei temi dominanti che si manifestarono nel corso del Sinodo 72. Questi furono tutti in linea con gli slogan della Chiesa degli anni postconciliari. Così si può interpretare il discorso sulla povertà nella Chiesa, quello del dialogo con tutti, quello del servizio della Chiesa al mondo, quello del distacco dai legami con i sistemi di potenza e di oppressione dei più poveri. Il sinodo trattò i problemi del tempo con una sorta di benevolenza ingenuità, o di visione utopistica

di rapidi superamenti delle difficoltà nella Chiesa. Fu in questo senso un "sinodo di auspicio". Spesso, tuttavia, nella trattazione dei temi il sinodo riconobbe la propria inadeguatezza, e questo fattore fu un'altra ragione per la quale in molti casi le discussioni e le decisioni non furono che casse di risonanza delle richieste e delle aspettative presenti nella



Giorgio Zappa

opinione pubblica dei fedeli. Senza però poter cogliere fino in fondo le implicazioni e le difficoltà che certi problemi portavano con sé. ■

Bibliografia

- ¹ BRUNONI Luca, Il Sinodo 72 nella Diocesi di Lugano, lavoro di licenza presentato all'Università di Friburgo, ottobre 2001, 140 p.
- ² Cfr. FÜRER Ivo, "Synode 72 in der Kirche von heute", in Civitas, n.12, 1971, p.826
- ³ Cfr. SUSTAR Alois, "Diözesan Synoden - der wichtige Beschluss der Schweizerische Bischofskonferenz", Schweizerische Kirchen Zeitung, 12, 1969, p. 165
- ⁴ Sinodo 72. Finalità-Temi-Procedure. Commissione preparatoria interdiocesana, Lugano, La Buona Stampa, 1971, p.7
- ⁵ Mons. MARTINOLI Giuseppe, Lettera del Vescovo ai fedeli per la preparazione del Sinodo 72, Lugano 25 ottobre 1969

L'evento è stato un'occasione unica nella vita di noi cristiani; in molte circostanze ho parlato del Sinodo come di un'esperienza di catechesi molto forte e del privilegio che io ho avuto nell'aver potuto parteciparvi

Mosaico, dal Sinodo 72

Nella puntata di Caritas Insieme TV andata in onda il 12-13 novembre scorsi, scaricabile dal nostro sito all'indirizzo www.caritas-ticino.ch, abbiamo ospitato opinioni e commenti al sinodo 72, in occasione dell'incontro avvenuto il 5 novembre a Breganzona. per riflettere e commemorare questo evento. Accanto all'articolo di Luca Brunoni, storico che ha partecipato alla puntata già citata, ecco un collage di impressioni dei protagonisti.

L'evento è stato un'occasione unica nella vita di noi cristiani; in molte circostanze ho parlato del Sinodo come di un'esperienza di catechesi molto forte e del privilegio che io ho avuto nell'aver potuto parteciparvi. (Giorgio Zappa)

Ho avuto la grande fortuna di trovarmi in una riunione a Berna, durante

i lavori di una delle commissioni interdiocesane, quando venne a farci visita l'allora cardinale Wojtyła, la cui personalità mi colpì, al punto che ho nella mente, come fotografata, la sua presenza al tavolo dei relatori. (Rodolfo Schnider)

Lo spirito del Sinodo, come prima del Concilio, mi ha accompagnato nel mio servizio pastorale a questa Chiesa, tant'è vero che come Vescovo, ho potuto far rivivere un fuoco che in me non si era mai spento. (Mons. Pier Giacomo Grampa)

Il Sinodo è stato importante, perché è stato un momento di vita intenso per la Chiesa ticinese, e momenti come questi restano nella storia, con interrogativi ancora attuali, con attese forse diverse dalle risposte che poi sono state date, con problemi sollevati che ancora attendono una risposta. (Rodolfo Schnider)

Il proliferare di movimenti che ha portato indubbiamente una nuova ventata di vigore all'interno della Chiesa, ha avuto come conseguenza inaspettata, uno spezzettamento che merita di essere considerato almeno a livello di strutture diocesane. Oggi per esempio è più importante di un tempo impostare una pastorale giovanile diocesana, laddove questa, in precedenza, era assunta in blocco dall'Azione Cattolica. (Giorgio Zappa)

Il Concilio per me è stato una svolta fondamentale, nel passaggio da una Chiesa piramidale ad una chiesa circolare, comunione. Essere passati dalla piramide al cerchio è un'acquisizione che non può più andare persa, ma deve essere solamente arricchita, accresciuta e diffusa in questa circolarità che vede coinvolto tutto il popolo di Dio. (mons. Pier Giacomo Grampa)